

Pantani di Lentini e di Gelsari

Localizzazione

I pantani di Lentini e di Gelsari ricadono nei territori dei Comuni di Carlentini (SR), Augusta (SR) e Catania, in prossimità della foce del fiume San Leonardo, occupando una vasta zona depressa della Piana di Catania, in alcune parti con quote inferiori o prossime al livello del mare.

Le motivazioni degli interventi di bonifica idraulica del passato

Nello scorso secolo i pantani di Lentini e di Gelsari furono oggetto di interventi di bonifica idraulica e di prosciugamento che determinarono la scomparsa degli ambienti naturali. A differenza di altre zone umide i pantani, tuttavia, non furono oggetto di trasformazioni territoriali distruttive, circostanza che ne ha consentito la conservazione fino ai giorni nostri.

Le opere di bonifica idraulica furono realizzate in un'epoca nella quale si riteneva che le zone umide fossero aree malsane da eliminare e destinare all'agricoltura. Per tale motivo si era disposti ad affrontare non solo i costi della bonifica ma anche quelli necessari, come nel caso in esame, per mantenere forzatamente prosciugate le aree mediante l'attivazione permanente di due impianti idrovori.

Le scelte del passato sono oggi superate sotto l'aspetto scientifico, normativo, culturale e, come sarà di seguito dimostrato, anche economico.

Attuale configurazione

Negli ultimi anni l'abbandono di gran parte delle attività agricole e la difficoltà o l'impossibilità di garantire il deflusso delle acque per l'assenza o il mal funzionamento degli impianti idrovori, hanno consentito in queste aree un rapido processo di ricostituzione degli ambienti naturali tipici delle zone umide, ridando vita ad habitat vasti e diversificati.

L'interesse naturalistico

I pantani di Lentini e di Gelsari costituiscono la zona umida con un basso tirante d'acqua più vasta della Sicilia, rivestendo un'enorme importanza, a livello sopra nazionale, ai fini della conservazione dell'avifauna migratoria.

In essi è stata documentata la presenza di specie di notevole interesse ai fini della conservazione quali la Moretta tabaccata, il Mignattaio, la Sgarza ciuffetto, l'Airone rosso, la Spatola, lo Svasso maggiore, l'Airone bianco maggiore, tutte incluse nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli. Tra le citate specie d'interesse comunitario spicca, come vera emergenza ambientale, la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), che nei pantani ha nidificato. Si tratta di una specie a rischio di estinzione planetaria per la quale è stato compilato un piano d'azione a livello sia internazionale, da parte del CMS-AEWA (Technical series n° 12 CMS, n° 7 AEWA, 2006), sia nazionale (QCN n° 15, 2007), a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare.

Sono presenti anche specie di piante rare tipiche delle zone umide e habitat di interesse prioritario ai sensi della Direttiva Habitat. Fra le specie vegetali vanno menzionate *Ranunculus peltatus subsp. baudotii*, *Trifolium pannonicum*, *Potamogeton pectinatus*, *Sarcocornia alpini* e *Typha dominigensis*. Di estremo rilievo è la presenza, nel Pantano di Gelsari, di *Leontodon muelleri*, pianta rarissima, che era stata segnalata da Gussone nel 1844 e da Lojacono Pojero nel 1903 per la Piana di Catania dove, però, non era stata più osservata. Nei due pantani sono stati individuati habitat di interesse comunitario ai sensi dell'Allegato I della Direttiva "habitat": 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*), 1420 Praterie e fruticeti alofili-mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*), 3150 Laghi eutrofici

naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition, 3170 Stagni temporanei mediterranei (habitat considerato di interesse prioritario ai fini della conservazione).

I vincoli di tutela ambientale

Area ricadente nella Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) ITA070029 *“Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del fiume Simeto e area antistante la foce”*.

Area sottoposta a vincolo biennale con D.D.G. Assessorato Territorio e Ambiente n. 416 del 23/07/2012 in attesa che venga istituita una riserva naturale. Decreto modificato con D.D.G. n. 35 del 31/01/2013.

Gli interessi speculativi che minacciano l'esistenza dei pantani

L'esistenza di pantani è minacciata da due progetti di matrice speculativa. Nel Pantano di Gelsari è previsto un gigantesco insediamento commerciale e nel Pantano di Lentini è previsto un esteso impianto di produzione di energia elettrica mediante pannelli fotovoltaici.

È sintomatico osservare che la perimetrazione proposta dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia per istituire una riserva naturale esclude dalla zona A esattamente le aree in cui si vorrebbero realizzare, rispettivamente, i suddetti interventi, malgrado tali aree rappresentino le parti più significative e preponderanti dei pantani. In merito al campo fotovoltaico, è anche sintomatico rilevare che il regolamento associato all'ipotesi di riserva naturale, preveda espressamente la possibilità di realizzare impianti di produzione di energie alternative all'interno dei pantani (contraddicendo, peraltro, un decreto dello stesso Assessorato del 17 maggio 2006 che vieta la realizzazione di impianti fotovoltaici e/o solari termici sul suolo nelle zone A e B di parchi e riserve naturali e nelle Z.P.S.)

Tali scelte non trovano, ovviamente, alcuna motivazione scientifica e sono incompatibili, per ovvi motivi idraulici, con la possibilità che le residue aree dei pantani possano allagarsi.

Le violazioni di legge

Malgrado il vincolo biennale apposto obbligasse il Consorzio di Bonifica a mantenere livelli idrici nei pantani tali da garantire la permanenza degli ambienti naturali e malgrado siano stati respinti tutti i ricorsi al TAR avanzati da privati e dal Comune di Carlentini per annullare tale vincolo, il Consorzio ha attivato nel marzo 2012 l'impianto idrovoro Lentini e nel settembre 2012 l'impianto idrovoro di Gelsari. Da quelle date il Consorzio ha mantenuto gli impianti permanentemente attivi in modo da deprimere i livelli di falda e mantenere i pantani prosciugati. Approfittando dell'avvenuto prosciugamento, mediante l'impiego di mezzi meccanici sono stati realizzati, risagomati o approfonditi canali di drenaggio ed è stata asportata e distrutta la vegetazione naturale dei pantani persino nelle aree, come quelle acquistate dalla società che intenderebbe realizzare l'insediamento commerciale, dove non si esercitava da tempo l'agricoltura. Gli interventi attuati hanno determinato la scomparsa degli habitat e delle specie di uccelli acquatici di interesse comunitario, riducendo l'intera superficie dei due pantani, che sino allo scorso anno pullulava di specie di uccelli di grande interesse ai fini della conservazione a livello europeo o planetario, in una distesa brulla, arida e priva di vita.

Per tali motivi Legambiente Catania ha presentato un **esposto alla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea insieme ad alcuni zoologi italiani** specialisti in materia di conservazione della natura e di tutela della biodiversità (Pietro Alicata, Università di Catania, Emilio Balletto, Università di Torino, Domenico Caruso, Università di Catania, Achille Casale, Università di Sassari, Bruno Massa, Università di Palermo), chiedendo di **intervenire nei confronti dello Stato Italiano** per assicurare il rispetto degli impegni assunti riguardo alla tutela di specie e habitat di interesse ai fini della conservazione della biodiversità in Europa.

Nell'esposto è stata documentata la **gravissima violazione delle norme di tutela della rete ecologica europea "Natura 2000"** per danni sia ad habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva europea "Habitat") e della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva europea "Uccelli") sia a specie animali rare o minacciate.

Le attività agricole incompatibili con la permanenza dei pantani

L'esercizio delle attività agricole nelle aree soggette ad allagarsi (incolti, pascoli e seminativi), può avvenire solo a seguito di irrazionali ed economicamente non più sostenibili interventi di prosciugamento dei pantani.

Per mantenere prosciugati i pantani occorre mantenere permanentemente attivi due impianti idrovori allo scopo di sollevare le acque, immetterle nel fiume San Leonardo e scaricarle, in tal modo, a mare.

Il mantenimento delle attività agricole (con l'eccezione del pascolo che potrebbe essere mantenuto in alcune aree) risulta incompatibile con l'esistenza delle zone umide che potrebbero costituire, invece, per il loro elevatissimo interesse scientifico, naturalistico e paesaggistico, una ricchezza (effettiva) per il territorio, anche quale area di attrazione per un turismo qualificato.

Prosciugare i pantani non è economicamente conveniente

Mantenere prosciugati i pantani non è economicamente conveniente. L'indennizzo dei mancati utili ai proprietari dei terreni interessati o il successivo e progressivo acquisto di tali terreni avrebbe infatti costi inferiori rispetto a quelli necessari per mantenere l'attività di prosciugamento. Interrompere gli interventi di prosciugamento (come prima detto attualmente in atto, malgrado i vicoli di protezione esistenti) appare, pertanto, la scelta più razionale ed economicamente conveniente per il futuro di queste aree, che potrà essere intrapresa con il giusto coinvolgimento dei proprietari.

I costi del prosciugamento

Dai dati del Consorzio di Bonifica 10 di Siracusa⁽¹⁾ relativamente al periodo 2003-2012 si rileva che gli introiti provenienti dai privati per l'attività di prosciugamento dei pantani sono trascurabili e che si riducono addirittura a zero a partire dal 2010. L'attività di prosciugamento dei pantani è pertanto economicamente sostenuta per intero dalla Regione Sicilia.

Per valutare le spese del Consorzio di Bonifica 10 di Siracusa per la gestione e l'azionamento degli impianti idrovori (escludendo, quindi, i costi per la manutenzione e l'acquisto degli stessi impianti) sono stati scartati gli anni in cui tale attività è stata sospesa e ci si è riferiti all'anno più significativo per tale attività, rappresentato dal 2011, anno, peraltro, in cui i pantani furono prosciugati solo parzialmente. Tali costi ammontano a 448.443,81 €⁽¹⁾. È plausibile ritenere che l'attività di prosciugamento dei pantani determini, a regime, costi maggiori, ai quali andrebbero aggiunti anche quelli del personale. Non è azzardato stimare un costo necessario per il prosciugamento dei pantani di circa 1.000.000,00 €/anno. Ai costi di prosciugamento andrebbero aggiunti, peraltro, anche quelli, gravanti sempre sulla collettività, costituiti dagli aiuti economici agli agricoltori.

In merito alla manutenzione degli impianti un dato basta da solo a fornire la non convenienza a mantenere attivo il datato (temporalmente e concettualmente) sistema di prosciugamento.

Per la "manutenzione straordinaria dell'alloggio custode e dell'impianto elettromeccanico (idrovore)" sono stati previsti⁽²⁾:

7.291.300,00€ (IVA compresa) per il pantano di Lentini
e

6.573.000,00€ (IVA compresa) per il pantano di Gelsari

per un totale complessivo di:

13.864.300,00€

una cifra, quindi, notevolmente maggiore, come sarà dimostrato più avanti, del costo dei terreni.

Indennizzi e acquisizione

Qui di seguito è effettuata una stima di quanto costerebbe indennizzare i proprietari o acquisire i loro terreni, al fine di effettuare un confronto tra tali costi e quelli necessari per sostenere le attività di prosciugamento.

Superfici allagabili

L'area complessiva sottoposta a vincolo è di 1084 ha.

Le superfici soggette a essere coperte dalle acque (nelle quali, quindi, sussiste, in massima parte, incompatibilità con l'esercizio delle attività agricole) possiedono un'area che è possibile assumere, rispettivamente, pari a:

350 ha per il pantano di Lentini

e

250 ha per il pantano di Gelsari.

Indennizzi per mancati utili

Considerando come parametro economico il Margine Lordo (ML), ottenuto dalla differenza fra Produzione Lorda (PL) e Costi Variabili specifici (CV), si possono valutare gli indennizzi per i mancati utili derivanti dai suddetti terreni.

Si è ipotizzato che i terreni interessati siano utilizzati interamente o per seminativo o per pascolo, trascurando, per effettuare una stima prudenziale, quelli incolti che rivestono, tuttavia, superfici significative dei pantani.

Con riferimento a quanto detto si ha:

Margine lordo seminativo⁽³⁾: 433,40 €/ha·anno;

Margine lordo pascolo⁽³⁾: 195,12 €/ha·anno.

Ipotizzando che tutti i terreni siano destinati a seminativo gli indennizzi ammonterebbero a:

Indennizzi seminativo	pantano di Lentini	151.690,00 €/anno
	pantano di Gelsari	108.350,00 €/anno
	totali	260.040,00 €/anno

Ipotizzando che tutti i terreni siano destinati pascolo gli indennizzi ammonterebbero a:

Indennizzi pascolo	pantano di Lentini	68.292,00 €/anno
	pantano di Gelsari	48.780,00 €/anno
	totali	117.072,00 €/anno

Considerando l'effettiva destinazione dei terreni, che può essere stimata, per il pantano di Lentini, del 30% a seminativo e del 70% a pascolo, mentre, per il pantano di Gelsari, del 70% a pascolo e del 30% a seminativo, gli indennizzi ammonterebbero a:

Indennizzi	pantano di Lentini	93.311,00 €/anno
	pantano di Gelsari	90.479,00 €/anno
	totali	183.790,00 €/anno

Il costo degli indennizzi risulta quindi inferiore ai costi necessari per mantenere attivo il sistema di eliminazione delle acque nei due pantani.

Acquisizione dei terreni

Considerando i valori agricoli medi della provincia di Siracusa per la zona di Carlentini⁽⁴⁾ e ipotizzando che i proprietari siano coltivatori diretti disposti a cessione volontaria si ottiene:

Valore medio terreno destinato a seminativo: 19.500,00 €/ha;

Valore medio terreno destinato a pascolo: 11.100,00 €/ha

Ipotizzando la stessa destinazione dei terreni impiegata per calcolare gli indennizzi, ne consegue un costo dei terreni pari a:

2.047.500,00 € (seminativo) + 2.719.500,00€ (pascolo) = 4.767.000,00€ per il pantano di Lentini

e di

3.412.500,00 € (seminativo) + 832.500,00€ (pascolo) = 4.245.000,00 € per il pantano di Gelsari

per un totale complessivo di

9.012.000,00 €.

Il costo dei terreni risulta quindi inferiore ai costi necessari per mantenere attivo il sistema di eliminazione delle acque nei due pantani.

Convenienza dei proprietari a vendere i loro terreni

Anche gli stessi proprietari avrebbero interesse a vendere i loro terreni in base ai valori medi degli stessi e agli utili ricavabili.

Un proprietario di terreni destinati a seminativo, per ottenere utili equivalenti al costo di vendita degli stessi (al netto degli eventuali contributi comunitari, gravanti sempre sulla collettività) dovrebbe, infatti, esercitarvi l'attività per

19.500,00/433.40 = 45 anni

mentre per i terreni destinati al pascolo dovrebbe esercitarvi l'attività per

11.100,00/195,12 = 57 anni.

Riassumendo

I pantani di Gelsari e di Lentini costituiscono, se non prosciugati, **la più vasta zona umida della Sicilia, di interesse sovra nazionale ai fini della conservazione anche di specie minacciate a livello europeo o planetario.**

Il Consorzio di Bonifica 10 di Siracusa, ignorando i vincoli di protezione esistenti (Z.P.S. e Vincolo Biennale della Regione Sicilia) e persino le sentenze del TAR, continua a prosciugare i pantani, **rendendosi responsabile di gravissime violazioni di legge.**

I costi per prosciugare i pantani sono notevolmente superiori agli indennizzi che la Regione Sicilia potrebbe fornire ai proprietari dei terreni per mantenerli in condizioni naturali. Cessare le attività di prosciugamento consentirebbe, quindi, **di risparmiare, con effetto immediato, denaro pubblico** e restituire alla collettività una zona umida di straordinario interesse anche ai fini paesaggistici, culturali e turistici.

⁽¹⁾ Nota prot. 2053 del 26/06/2013 a firma del Direttore del Consorzio di Bonifica 10 dott. Claudio Cosentino.

⁽²⁾ Regione Siciliana – Presidenza - Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (di cui all'art. 117 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n° 152) – 2010 - Schede dati previsioni di investimento infrastrutture consorzi di bonifica - Costi totali dell'acqua del sistema idrico regionale - Ampliamento-adeguamento-revamping-ammodernamento-etc. di infrastrutture esistenti.

⁽³⁾ Dati della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA), gestita dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) riportati nell'Allegato 1 PSR SICILIA 2007-2013.

⁽⁴⁾ Dati dell'Ufficio del territorio di Siracusa - Valori Agricoli Medi della provincia – Annualità 2011 – Regione Agraria n. 2 – Zona Carlentini.